

ACQUEDOTTO DI ROMAGNA

Forlì «brinda» con l'acqua dell'invaso di Ridracoli. Presto toccherà a tutti i 38 comuni romagnoli. E la Riviera non avrà più sete

# Chiare, fresche, dolci acque... dall'Appennino direttamente in casa

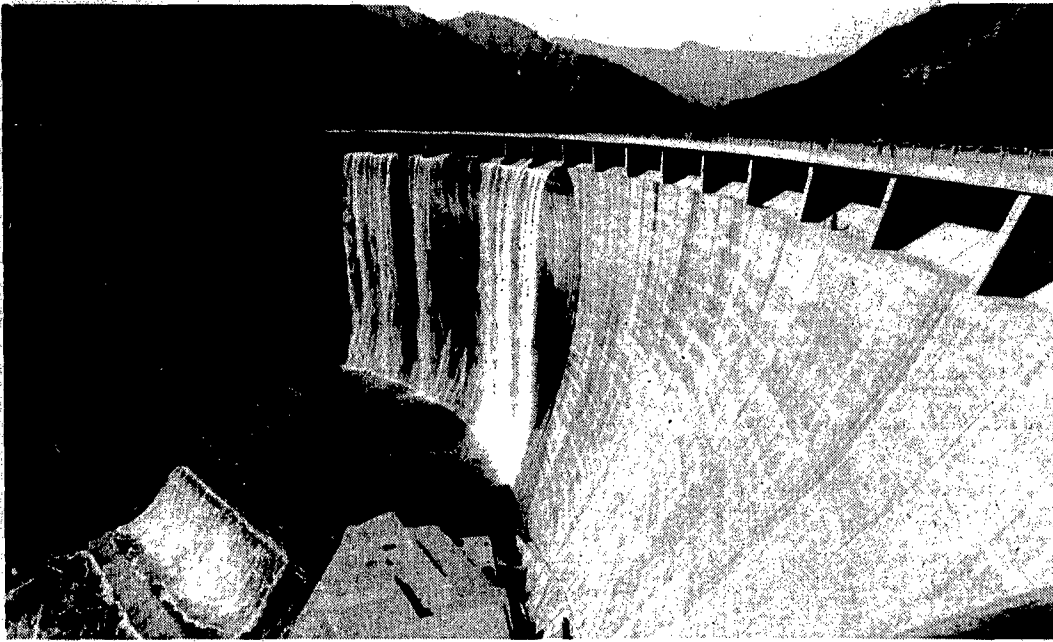
MARCO QUADRI

La Romagna fa tesoro dell'acqua. Dall'Appennino al mare non scorre più talora impetuosa e inutile, talora scarsa e indispensabile, temuta nell'abbondanza, bramata nella siccità. L'uomo gli ha messo le briglie. La guida. O meglio, come si dice in gergo, la regima.

L'uomo, nella sua plurimilenaria storia - dicono al Consorzio Acque di Forlì - ha sempre avuto bisogno di dialogare con le risorse naturali, acqua, aria, suolo sfruttando la ricchezza in modo da realizzare migliori condizioni di vita. L'acquedotto di Romagna s'impenna sul concetto dell'uso razionale della risorsa acqua, un bene e una ricchezza prodotta dalla natura. In funzione delle esigenze dell'uomo e dello sviluppo sociale e garantendo un bilancio attivo dei benefici e dei costi ambientali.

Il sistema di regimazione-razionalizzazione su cui l'Acquedotto è basato, comincia con la grande diga di Ridracoli (in grado di trattare 80 milioni di metri cubi d'acqua ogni anno) e si snoda, a valle, con le varie condotte che portano prima alla centrale Enel, poi all'impianto di potabilizzazione, e di qui, attraverso la condotta principale, alla vasche di carico (nei pressi di Bertinoro) e quindi alla rete di distribuzione che collega i 38 comuni della Romagna riuniti in un consorzio. Complessivamente una grande opera, costruita nell'arco di quasi un ventennio, che ora sta giungendo al traguardo conclusivo, vale a dire la messa in funzione completa della rete distributiva.

Quali i benefici che ne derivano? Il primo, fondamentale, è la garanzia dell'acqua per molti anni in tutta la Romagna, riviera compresa. E acqua di qualità ottima, piovuta



dal cielo e quindi non soggetto all'inquinamento sempre più aggressivo anche nei confronti delle falde sotterranee. I suoi estimatori la definiscono «acqua minerale» e addirittura, dal Servizio Oncologia dell'ospedale di Forlì, viene considerata come un fattore importante di riduzione dei nati dall'alimentazione umana e, più in generale, come elemento determinante di bonifica ambientale. I dati ufficiali (che pubblichiamo a fondo pagina) parlano chiaro.

Dice a questo proposito l'ing. Federico Flamigni, direttore del Consorzio: «Insieme ad un basso contenuto salino,

anche la durezza totale risulta contenuta in circa 16 gradi francesi (il decreto 8 febbraio '85 che recepisce la normativa Cee in materia indica in 15° il valore limite, ndr), pertanto la nostra acqua può benissimo essere considerata «oligo-minerale». Eaggiungo: «Il contenuto in metalli pesanti risulta tanto basso da non essere analiticamente rilevabile, come pure sono assenti l'azoto e tutti i prodotti usati in agricoltura. Ciò evidentemente è dovuto alla situazione eccezionalmente favorevole del bacino di raccolta, a monte della diga, dove, ormai da de-

cenni non esistono insediamenti umani né di altra natura». Acqua altamente salubre, pertanto, e fruibile direttamente dai rubinetti di casa per i 900 mila romagnoli e i milioni di turisti che ogni anno affollano questa zona. Farla arrivare ai rubinetti prendendola «dal cielo» vuol dire una cosa ben precisa, un altro attributo fondamentale di questa opera: che non viene prelevata più dal sottosuolo. Ovvio, ma non secondario. Se si pensa a Ravenna, ma anche al resto della regione, su fino oltre Bologna, dove la subsidenza da eccessivi smunimenti

ha fatto sprofondare aree sempre più vaste, ci si rende conto che dire stop alla perforazione dei pozzi per uso potabile e moltiplicare anzi la chiusura di quelli esistenti, non può che portare prima o poi all'inversione di tendenza, obiettivo cui mirano tutta una serie di interventi ambientali promossi sia dalla Regione, che dagli enti locali, che dallo Stato.

Intanto, il fatto stesso che al fiume Bidente sia assicurato un regime di portata idrica pressoché costante, non può che favorire la penetrazione dell'acqua dal suo letto verso la falda, che si troverà così ad essere rifornita quotidianamente e per tutto l'anno, e non più irrimediabilmente saccheggiata. L'ambiente viene «premiato» anche in un altro modo, più indiretto, ma non meno significativo: con la produzione di energia «pulita». L'acqua che scende dalla diga, infatti, viene incanalata sulle turbine dell'Enel e garantisce una produzione annua di 35 milioni di kilowattora. Per produrre la stessa energia occorrerebbe, qualcosa come 3.000 tonnellate di gasolio, oppure 4.300 tonnellate di carbone,

## Identikit degli addetti ai lavori

COGEFAR, grandi lavori in Italia e all'estero



La Cogefar, Costruzioni Generali Spa, ha sede a Milano, Bastioni di Porta Nuova, 21 - tel. (02) 63.121 - Telex 310.358 COGEM - Ufficio di Roma: 00196, via Livenza 1/4 - tel. (06) 852.741 - Telex 611.276 COFER - capitale sociale: L. 80.774.550.000 - costituita nel 1959. Attività: La Cogefar esegue grandi lavori di costruzioni sia in Italia che all'estero (Camerun, Algeria, Tanzania, Zambia, Botswana, Iran, Guatemala, Urso, Honduras, Singapore, Zanzibar, Marocco, Zaire, Somalia, Cina, Salvador, Chad, Francia, Spagna, Ecuador). Costruisce dighe, gallerie, strade, porti, aeroporti, linee ferroviarie e metropolitane, impianti di depurazione, grandi impianti sportivi, ospedali «chiavi in mano».

CMC, la più grande coop del nostro continente



Nella realizzazione dell'Acquedotto di Romagna, la Cooperativa Muratori e Cementisti, Cmc di Ravenna, ha avuto l'opportunità di dare un preciso contributo. In questi anni la grande diga (oltre 10 km quadrati) che si inasua tra le gole appenniniche, è diventata meta di continue visite specialistiche e turistiche. Si è creato un vero e proprio «produttore» di consumo turistico, un'attrazione in più per queste bellissime zone che già godono dell'adiacenza di comprensori ambientali di primaria importanza come le foreste casentinesi, Lama, Campagna, Sassostratino, oasi integrale di rilevanza europea.

Lodigiani leader nelle grandi costruzioni



La Lodigiani Spa fu fondata nel 1906 dall'ing. Vincenzo Lodigiani (nonno dell'attuale presidente). Dopo circa vent'anni di continui successi attraverso la realizzazione di opere stradali e di ponti d'impresa fu tra le prime ad introdurre nel campo della realizzazione di dighe e impianti idroelettrici. Negli anni che precedettero la 2ª Quercia mondiale si confermò come una delle imprese italiane leader in questo settore realizzando, in Italia, ben otto impianti idroelettrici. Ora la Lodigiani, singolarmente o in consorzi e Joint venture, è presente in molti paesi del mondo.

SELI, impresa d'avanguardia nelle opere sotterranee



La Seli, Società esecuzione lavori idraulici, fu fondata nel 1950 dall'ing. Carlo Grandori, progettista di opere pubbliche e attrezzature speciali per cantieri civili. Nata per soddisfare l'esigenza delle Società appaltanti di poter affrontare lavori impegnativi a un'impresa in grado di produrre e sperimentare nuove tecnologie, la Seli dal 1950 ad oggi ha partecipato alla costruzione di importanti opere pubbliche sia in Italia che all'estero. Pur essendo un'impresa di costruzioni generali, la Seli negli ultimi anni si è specializzata nella costruzione di opere in sotterraneo (gallerie, centrali cave, pozzi, ecc.), campo questo dove ha introdotto molte nuove tecnologie adottate in seguito dalle imprese di tutto il mondo.

Timperio, 30 anni di movimento terra



Nata circa un trentennio fa nel settore «movimenti terra», la Timperio Spa si è progressivamente trasformata in impresa dedicata alla realizzazione di importanti opere civili, giungendo ad acquisire una posizione di tutto rispetto nel panorama di tutto rispetto nel panorama delle aziende italiane. Fra i principali lavori eseguiti in corso di realizzazione, si ricordano le dighe di Montedoglio e Pedaso, l'irrigazione della Piana di Catania per il locale consorzio di bonifica, il lotto 14 della terza corsia del Gra di Roma, i lotti 1 e 9 della bretella autostradale Fiano-San Cesario, su opere in sotterraneo (gallerie, centrali cave, pozzi, ecc.), campo questo dove ha introdotto molte nuove tecnologie adottate in seguito dalle imprese di tutto il mondo.

CCC, una gamma di prestazioni molto vasta

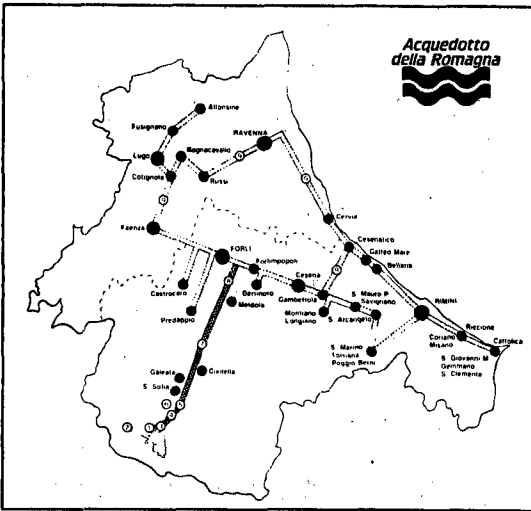
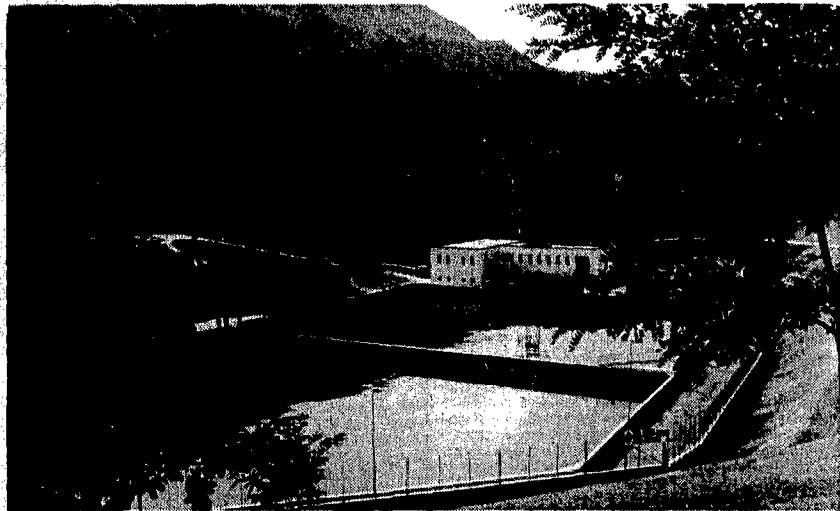


Costituita nel 1946 per partecipare alla esecuzione dei lavori di bonifica del Veneto, l'impresa si è progressivamente sviluppata, specializzandosi nella realizzazione di reti irrigue, acquedotti e fognature, strutture in cemento armato e strade. Il fatturato medio degli ultimi cinque anni sfiora i 50 miliardi, con una media di 300 dipendenti, i cantieri attualmente in esercizio sono distribuiti fra Veneto, Romagna, Puglia, Basilicata e Sardegna. Fra le opere più significative eseguite o in corso di esecuzione figurano l'acquedotto rurale della Murgia (68 miliardi), l'acquedotto del Camasra (Potenza) 50 miliardi, lavori nella conca di Taranto (45 miliardi), in Sardegna, Marghera, ecc.

SAFAB, ai vertici nel settore acquedotti



La Società, costituita nel 1966, ha raggiunto un livello di attività e professionalità che la colloca ai vertici dell'imprenditoria nazionale in vari settori relativi alle costruzioni civili, quali strade, gallerie, strutture prefabbricate, civili, abitazioni, acquedotti ed opere pubbliche. In particolare la Safab ha una rilevante specializzazione nel campo acquedottistico ed ha eseguito, in questo settore, alcune tra le più impegnative opere dal punto di vista tecnico ed economico, realizzate nel nostro Paese negli ultimi anni. La Safab possiede uno stabilimento di 240.000 mq a San Severo (Foggia) perfettamente attrezzato per la produzione di tubi in cao e cap con diametro da 600 a 3200 mm, pannelli portanti, costruzione di tubazioni in acciaio e manufatti vari.



## Un risultato, tanti vantaggi «Dopo 12 anni di lavoro siamo al traguardo»

GIORGIO ZANNIBONI \*

Dopo dodici anni di lavoro una grande opera per l'uomo e per l'ambiente - l'Acquedotto della Romagna - entra in funzione per la Città di Forlì e presto raggiungerà tutti i maggiori centri della Romagna.

Si tratta di un progetto che utilizza razionalmente una parte delle acque dell'Appennino forlivese per rifornire circa 900.000 cittadini residenti e milioni di turisti assicurando acqua con caratteristiche qualitative migliori di quelle indicate come ottimali dalle leggi in vigore, il che rappresenta un indiscutibile vantaggio per la salute umana.

Il Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna, composto da 44 Comuni, Province ed altri Enti Pubblici, è orgoglioso di un risultato così significativo per le esigenze degli Enti Locali pur tanto bistrattata a livello nazionale, per l'esempio di un'opera che consente sicuri benefici per l'uomo e la natura. Un risultato per il quale Comuni e Province romagnole hanno contribuito anche finanziando direttamente 230 dei 570 miliardi di lire che si sono spesi, ovviamente sacrificando altre necessità delle popolazioni o rinviandole a tempi più lunghi. Un vivo ringraziamento a tutti i protagonisti: imprese, tecnici, operai, funzionari pubblici che hanno consentito, con il loro lavoro il raggiungimento di un traguardo impegnativo in tempo ravvicinato. Presidente del Consorzio Acque e sindaco di Forlì

## Un ok di laboratorio E l'analista accerta: Quest'acqua è oligo-minerale

Acqua minerale dai rubinetti della Romagna. Non è una trovata pubblicitaria, ma quanto risulta dalle analisi delle acque di Ridracoli che alimentano l'Acquedotto romagnolo. Eccone i dati salienti, confrontati con i valori fissati dalla normativa Cee (in milligrammi litro): Azoto ammoniacale assente - 0,05-5 (valore guida - valore limite); Nitrati 1,6 - 5-50; Nitriti assenti - assenti-0,1; Cloruri 8,5 - 25-200; Solfati 22 - 25-250; Fosforo assente - 0,45-5; Ferro 0,01 - 0,05-0,2; Alluminio 0,085 - 0,05-0,2; Durezza totale 15° - 15°-30°.

Bassa salinità e durezza sono sui livelli che comunemente identificano le acque «oligo-minerali». L'unico parametro che ancora si colloca al di sopra del valore guida - spiegano al Consorzio acque di

## Due giorni di festa Anche Spadolini e Alice al «brindisi» dei forlivesi

Questo il programma della due-giorni forlivese dedicata all'Acquedotto della Romagna: VENERDI' 8 APRILE Ore 20.30: Palafiera di Forlì: proiezione di un video-documentario sulla costruzione della diga di Ridracoli; saluto del Presidente del Consorzio Acque. Ore 21.45: Concerto di ALICE (ingresso offerta libera a favore dell'Avis). SABATO 9 APRILE Ore 12.00: Visita del presidente del Senato alla diga di Ridracoli. Incontro con imprenditori, tecnici e lavoratori. Ore 17.00: Salone comunale: seduta solenne del Con-

siglio comunale, del Consiglio provinciale e dell'Assemblea del Consorzio acque. Partecipano: Giorgio Zanniboni, sindaco di Forlì e presidente del Consorzio Acque; Luciano Guerzoni, presidente della Regione Emilia Romagna; sen. Giovanni Spadolini, presidente del Senato. Ore 19.00: Piazza A. Saffi: Grande festa popolare. Buffet offerto dalle imprese esecutrici. Ore 20.00: La diga arriva in Piazza... Ore 20.30: Proiezione su maxi-schermo di un video-documentario sull'Acquedotto della Romagna. Ore 21.30: Spettacolo di giochi d'acqua, musica a colori: «Fontane in concerto Naldy's».